

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In rialzo Mib a 1270 (+1,52%)	In rialzo sui mercati Marco a quota 985	Ancora su In Italia 1592 lire

Verrà corrisposta la differenza tra inflazione reale e inflazione programmata, ma solo per gli assegni inferiori al milione al mese. Più soldi anche per la cassa integrazione

La manovra fiscale di dicembre lievita però da 6.000 a 6.700 miliardi. Contrasti nel governo. Minimum tax, è quasi accordo. È di nuovo guerra tra sindacati e autonomi

720 miliardi in più per le pensioni

Gli aumenti da gennaio. Ma a fine anno la stangata sarà più dura

Sarà salvaguardato il potere d'acquisto delle pensioni fino a un milione: verrà corrisposta la differenza tra inflazione reale e inflazione programmata. Ma per trovare i soldi saranno necessarie nuove tasse: la manovra fiscale di fine anno sarà più pesante. In arrivo nuovi fondi anche per l'emergenza-occupazione. Accordo vicino sulla *minimum tax*, ma è di nuovo guerra tra sindacati e autonomi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Più soldi per le pensioni ma anche più tasse a fine anno. Accordo in vista per la *minimum tax* e la cassa integrazione ma ancora tanta incertezza sul fronte dell'occupazione. La legge finanziaria va cambiando i suoi connotati, stretta tra la grande manifestazione dei pensionati della settimana scorsa e lo sciopero generale in arrivo a fine mese. Le modifiche strappate in questi giorni, non saranno probabilmente sufficienti a scongiurarlo, come pure Ciampi vorrebbe. C'è ancora troppa distanza tra sindacati e governo, soprattutto sull'emergenza lavoro. Ma qualche risultato comincia a vedersi.

Pensioni. Contrariamente al previsto, per il 1993 verrà corrisposta la differenza tra inflazione programmata e inflazione reale. Lo prevede un emendamento della commissione bilancio del Senato. Ma il provvedimento varrà solo per le pensioni più basse, quelle fino a un milione al mese. L'importo del conguaglio inoltre non sarà particolarmente rilevante, al massimo 60-70 mila lire per l'intero anno, tuttavia almeno per le fasce più basse sarà salvaguardato interamente il potere d'acquisto. L'inflazione programmata per quest'anno era il 3,5%. Quella reale dovrebbe aggirarsi intorno al 4,1-4,2%. Dunque la differenza da reintegrare dovrebbe essere dello 0,6-0,7%. Su una pensione di un milione, significa per l'appunto un conguaglio di 70 mila lire al massimo. Il provvedimento - secondo le prime stime del governo - riguarderà

undici milioni e mezzo di pensioni, e comporterà per le casse dello Stato un onere di 720 miliardi. Non sono previsti invece interventi a favore delle pensioni d'annata, per le quali sembra destinata a slittare di un anno l'elargizione della terza tranche, anche se in Senato la battaglia continua.

Più tasse a dicembre. I soldi per il conguaglio sulle pensioni dovranno però essere reperiti portando da 6 mila a 6.700 la manovra fiscale che verrà varata a fine anno. I soldi della Finanziaria infatti - come hanno ribadito ancora una volta i ministri finanziari - non si toccano. La cosa non è piaciuta al responsabile delle Finanze, Franco Gallo, che già aveva fatto a contenere entro i 6 mila miliardi la stangata di dicembre: «Io sono il ministro delle entrate e come tale vorrei fare meno tasse, se poi il Parlamento decide il contrario...». E analogo è il giudizio del ministro del bilancio, Spaventa: «Sia ben chiaro che questo significherebbe nuove imposte», puntualizza.

Cassa integrazione. Altri fondi dovranno essere trovati per fronteggiare l'emergenza-occupazione. Si tratta di 7-800 miliardi, da reperire stavolta non con nuove tasse, ma nelle pieghe del bilancio dello Stato, tagliando qua e là, ma non è esclusa (anzi, negli ambienti ministeriali si dà quasi per certa) una riduzione degli oneri sociali a carico dello Stato. I soldi verranno destinati a rafforzare i cosiddetti ammortizzatori sociali: cassa integrazione, prepensionamenti ecc.



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. È ormai una voragine senza fondo. Nella grande industria (quella cioè con più di 500 addetti) l'occupazione continua a calare. Nel luglio scorso si è registrato un ulteriore decremento dello 0,4% rispetto a giugno e del 5,6% rispetto al luglio '92. Sebbene la disoccupazione continui a crescere, ciò avviene a un ritmo più lento rispetto all'inizio dell'anno. Infatti, a gennaio il calo tendenziale era del 6,8%, a aprile del 5,8% e ora al 5,6. Sensibile anche l'incremento delle ore di cassa integrazione che, a luglio, sono aumentate del 26,9% rispetto ad un anno prima.

Il calo dell'occupazione - riferisce l'Istat - ha interessato, in questi primi sette mesi del '93, sia gli operai ed apprendisti (-7,7%) che gli impiegati e quadri intermedi (-4,1%), ed ha coinvolto, sia pure in misura diversa, tutti i rami dell'industria. Le punte più alte sono state

La piccola impresa gratta e vince? Servirebbero anche più fondi per l'imprenditoria giovanile, l'artigianato, le piccole e medie imprese. Ma dove andarli a prendere? Al proposito, la fantasia non manca: la proposta è di introdurre anche in Italia un tipo di lotteria molto diffuso all'estero detto «gratta e vinci». Si compra un biglietto, si sfrega e si aspetta che la magia scritta «hai vinto» appaia. Si calcola che in questo modo lo Stato potrebbe raggranellare 200 miliardi.

Minimum tax. Alla Camera intanto continua la ricerca di una mediazione sulla tassa per i lavoratori autonomi. Un lavoro - sottolinea il ministro delle Finanze - che per il momento riguarda solamente i deputati e le parti sociali. Ufficialmente

infatti Gallo non è ancora intervenuto per fare opera di mediazione. Comunque, l'accordo che si profila prevede che la *minimum tax* resti in vigore così com'è anche per l'accounto di novembre (che andrà calcolato al 95% e non più al 98%). Ma soprattutto si cerca una soluzione che consenta di dichiarare nel prossimo anno quanto realmente guadagnato, anche se al di sotto dei parametri previsti dalla *minimum tax*, dando ampia facoltà di prova ai contribuenti. Tuttavia, chi resterà «sotto» subirà accertamenti particolarmente rigorosi da parte del fisco. In sostanza, un depotenziamento della tassa minima, bilanciato da un maggiore effetto deterrente sul fronte dei controlli. La mediazione potrebbe

trovare d'accordo sia i sindacati che i rappresentanti del lavoro autonomo. I cui rapporti però, dopo le aperture dei giorni scorsi, si sono improvvisamente raffreddati. Ieri è saltato l'incontro che avrebbe dovuto sancire la «minimum tax» tra le parti. Ci sarà, propongono gli autonomi, lunedì sera. Ossia, il giorno prima della discussione alla Camera della dismissione della *minimum tax*, ma anche a poche ore di distanza dalla manifestazione nazionale che gli artigiani terranno a Milano. A questo punto però sono i sindacati che puntano i piedi: se prevalevano le ragioni di organizzazione e se la manifestazione avrà un carattere antisindacale potrebbe ritornare tutto in discussione, avvertono Angelo Airolò (Cgil) e Adriano Musi (Uil).

A Roma 230mila in cerca del primo posto di lavoro

Istat: grande industria occupazione a luglio -5,6%

PIERO DI SIENA

dei mezzi di trasporto, che ha segnato un aumento del 58,8%.

I guadagni lordi medi dei dipendenti sono invece aumentati mediamente - fra gennaio-luglio '93 e l'analogo periodo del '92 - dello 0,6%, con valori compresi fra il più 3% registrato nell'industria alimentare, tessile e del legno e il meno 0,6% che si è avuto nell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli. In diminuzione, invece, il costo del lavoro medio per dipendente che, nei due periodi considerati è sceso dello 0,7%.

Da capogiro, infine, i dati relativi a coloro che sono in cerca di prima occupazione a Roma. Secondo il Cid (una struttura che fa capo ai sindacati e offre servizi ai disoccupati), il quale utilizza dati Istat, essi sarebbero 230 mila. A questi poi bisognerebbe aggiungere i disoccupati in senso stretto, cioè quelli che hanno perso il posto di lavoro, che solo nel 1993 sono fino a ora 19 mila. Queste cifre sono state rese note in una conferenza stampa indetta da Cgil, Cisl e Uil romane. Per fornire qualche *chance* ai giovani disoccupati, il Cid insieme all'associazione Tempi moderni ha collocato in alcune discoteche romane una serie di banche dati per la ricerca del lavoro all'insegna dello slogan «Cerchi lavoro? Scommettiamo che...ballando lo trovi?».

Secondo Claudio Minnelli, segretario della Camera del lavoro di Roma, aumento del lavoro nero, taglio del doppio impiego, crisi del commercio (dopo anni motore dell'economia della capitale), minaccia all'occupazione nel mondo dello spettacolo che conta, compresa l'emittenza televisiva, circa 20 mila dipendenti, disegnano un quadro altamente drammatico della situazione romana.

A pochi giorni dallo sciopero, il leader Cgil esprime stima per l'ex governatore, ma ribadisce il dissenso sull'emergenza lavoro. Non sono affatto d'accordo i dirigenti di Cisl e Uil. Larizza: «C'è una gestione occulta delle privatizzazioni»

Trentin: «Ciampi, il migliore di sempre»

Il governo Ciampi? «Uno dei migliori della storia della Repubblica». Lo sciopero generale? «Avrei preferito un'altra forma di lotta». Affermazioni pesanti, quelle di Bruno Trentin, apparse in un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*. In casa Cgil tutti d'accordo con il leader, non la pensano così Cisl e Uil. Moresse: «Ciampi ci legge sempre i dati sulle esportazioni, mai quelli sulla Cig».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Affermazioni, quelle di Trentin, che mettono un po' in imbarazzo i leader sindacali che proprio in queste ore tuonano contro il Presidente del Consiglio che non rispetta l'accordo di luglio. E il giorno dopo toccano i commenti e le reazioni.

Nel corso dell'intervista, Trentin conferma integralmente le ragioni dello sciopero generale del 28 ottobre - la drammatica crisi produttiva e occupazionale e la Finanziaria - e le proposte del sindacato che con l'astensione dal lavoro si vuole far passare, anche se ammette di preferire «altre forme di lotta». All'attuale Esecutivo il leader Cgil riconosce che «per capacità di buona parte dei suoi componenti, per il rigore morale e la grande capacità di dialogo del suo presidente, ci troviamo di fronte a uno dei migliori governi che questa Repubblica è stata in grado di produrre». Tutto bene? Niente affatto, naturalmente: «Con la stessa franchezza -

prosegue Trentin - debbo dire che col governo c'è una divergenza sostanziale con la visione della crisi economica e sociale e della sua evoluzione. Non siamo alla vigilia di una ripresa». Infine, il segretario Cgil esprime «rammarico» per la posizione presa dal Pds a proposito della «minimum tax». Un giudizio che non scompare il senatore della Quercia Vincenzo Visco: «La nostra posizione, da quando è stata istituita la tassa minima - dice - non è mai cambiata: anche se siamo d'accordo col sindacato per quanto riguarda l'equità fiscale, la «minimum tax» non è uno strumento per la lotta all'evasione, ma una franchigia per i veri evasori».

Il governo migliore? Nemmeno per sogno, basta guardare quello che succede per le privatizzazioni. Pietro Larizza, numero uno della Uil, non è affatto d'accordo con Trentin. Larizza spiega che lo sciopero generale, «anche se non risolve i problemi, è una iniziativa

vistosa per marcare il nostro dissenso sulla Finanziaria e sulle inadempienze del governo nei confronti del protocollo di luglio». E sulle privatizzazioni, il leader Uil denuncia una «gestione occulta e non trasparente su una questione così delicata, quasi fosse un affare privato del governo». E l'Esecutivo? «Nulla da dire sulla persona di Ciampi - conclude Larizza - non è la stessa cosa per molti ministri. Comunque, Ciampi potrebbe essere un ottimo Presidente del Consiglio se decidesse di fare l'amministratore delegato di questo governo, e non il coordinatore di liberi pensatori. Sergio D'Antonio, segretario generale della Cisl, incalza Ciampi sulla «minimum tax» e sulle opere pubbliche da sbloccare, e critica le privatizzazioni che rischiano di trasformarsi in una «colonizzazione straniera dell'economia italiana». Il suo vice Raffaele Moresse afferma che lo sciopero è un primo risultato già lo sta ottenendo: «ha interrotto l'assedio delle corporazioni al Parlamento, e rimette al centro

la questione sociale e del lavoro». Ciampi su questi temi è «troppo silenzioso - prosegue Moresse - ogni volta che ci incontriamo ci legge i dati sulle esportazioni, ma non si rende conto del boom della cassa integrazione e della mobilità». Ma allora, è il governo migliore di sempre o no? «Con Ciampi abbiamo fatto cose interessanti, ma se non ci fosse stato prima il governo Amato...».

In casa Cgil, il numero due Guglielmo Epifani conferma l'analisi di Trentin: «sicuramente questo è un buon governo - dice - ma non basta il calo di inflazione e tassi per fare uscire dalla crisi». Per Carlo Ghezzi, leader della Cgil di Milano, «il governo Ciampi è certamente migliore di quello Amato, che non ha perso mai l'occasione per attaccare il sindacato fino a imporre l'accordo del 31 luglio per difendere la lira senza poi rispettare gli impegni sullo stato sociale. Anche se la Finanziaria è sbagliata, non possiamo non riconoscerla a Ciampi i meriti ac-

quisti su altri versanti, a cominciare dalla lotta alla mafia e alla criminalità organizzata». E Fausto Vigevani, leader Fiom, ribadisce: «questo non è lo sciopero sulla «minimum tax» - afferma - al primo posto c'è il lavoro e l'occupazione». Intanto, mentre allo sciopero aderisce anche la «Sinistra giovanile» del Pds, ieri una delegazione dei promotori della manifestazione del 25 settembre (i Consigili) è stata ricevuta alla Camera da Napolitano e al Senato da Spadolini.

quelli che hanno perso il posto di lavoro, che solo nel 1993 sono fino a ora 19 mila. Queste cifre sono state rese note in una conferenza stampa indetta da Cgil, Cisl e Uil romane. Per fornire qualche *chance* ai giovani disoccupati, il Cid insieme all'associazione Tempi moderni ha collocato in alcune discoteche romane una serie di banche dati per la ricerca del lavoro all'insegna dello slogan «Cerchi lavoro? Scommettiamo che...ballando lo trovi?».

Secondo Claudio Minnelli, segretario della Camera del lavoro di Roma, aumento del lavoro nero, taglio del doppio impiego, crisi del commercio (dopo anni motore dell'economia della capitale), minaccia all'occupazione nel mondo dello spettacolo che conta, compresa l'emittenza televisiva, circa 20 mila dipendenti, disegnano un quadro altamente drammatico della situazione romana.

Sindacati Fs nella bufera: si spacca la Filt

RAUL WITTENBERG

ROMA. Bufera nel sindacato dei Trasporti Cgil, la Filt, dopo gli scontri interni, e con Cisl e Uil sulla vertenza Fs, che hanno portato al rinvio dello sciopero di domenica e lunedì, e alla sospensione della trattativa con la Fs-Spa. La componente socialista, che avrebbe voluto proseguire il negoziato interrotto soprattutto per volontà della Filt, è uscita dal comitato di settore ferroviario della federazione; quella di «Essere sindacato» attacca la scelta di rinviare lo sciopero del mercoledì «un atto di subalternità culturale e politica nei confronti delle Fs». Sui motivi del rinvio interroghiamo il segretario generale aggiunto della Filt, Paolo Brutti.

«Il rinvio deciso insieme a Cisl e Uil - dice Brutti - si è reso necessario per lo stato complesso e pericoloso dei rapporti unitari, ed è servito a scongiurare il rischio che l'azienda ottenesse un accordo sindacale separato con la Cisl e Uil. E la vertenza va sostenuta dallo sciopero, che spero coincida con quello generale del 28».

Ma è sostenibile un secondo sciopero motivato dal fatto non vi fidate delle concessioni della controparte?

Non è questione di affidabilità. Per noi insufficiente quel che si è acquisito al tavolo della trattativa. Resta la richiesta di esubero per 22 mila ferrovieri, dopo averne espulsi novemila negli ultimi sei mesi, e oltre 50 mila negli ultimi tre anni. Una buona ragione per sostenere l'iniziativa di lotta. Comunque la controparte ha minato seriamente la propria credibilità quando ha puntato tutte le sue carte sulla divisione del sindacato:

se episodi del genere si ripeteranno, dovremo riconsiderare la natura delle relazioni sindacali con l'avvocato Lorenzo Nenci.

Non basta che l'azienda ha cancellato la quantificazione degli esuberi, rinviando la cosa alla contrattazione decentrata?

Fino a quando abbiamo trattato noi, il numero di esuberi richiesti dall'azienda è stato quello che ho detto. Non conosco i risultati di eventuali patteggiamenti ai quali la Filt Cgil non ha partecipato. So che il ritiro della richiesta di esubero contenuta nel piano è una rivendicazione fondamentale del sindacato nella sua interezza. Ma ora mi preoccupa che stanno ritardando le assemblee dei lavoratori per definire con loro il mandato a concludere questa

trattativa, e quindi i punti irrinunciabili dai quali ripartire.

Quali sono questi punti?

Il mantenimento dei volumi di traffico di pendolari e merci al livello del 1992; il mantenimento in esercizio di tutte le officine, assicurando loro i volumi di produzione dell'anno passato; il ritiro del piano presentato a settembre, e degli esuberi in esso contenuti; la trattativa periferica sui fabbisogni organici e l'avvio dei prepensionamenti - limitati agli esuberi effettivi - solo dopo la definizione dei fabbisogni.

Siete contestati sia dai socialisti, sia da «Essere sindacato». Qual è la risposta?

Sbagliano entrambi. Credo che lunedì in segreteria chiariremo questa situazione.



La protesta degli operai del Pignone ieri a Firenze

Pignone in piazza

Accordo alla Fiat Geotech di Lecce

MILANO. Intorno ai problemi di Marghera, è necessaria una forte convergenza di tutte le forze istituzionali, sociali e politiche, per costruire «un progetto globale di sviluppo di nuove attività produttive»: è il messaggio del patriarca di Venezia, Marco Cè, ai lavoratori del polo industriale che anche ieri hanno dato vita a nuove proteste. Tra queste, la lotta dei 250 lavoratori della **Veneziana vetro**, azienda ceduta dall'ex Efim ad una società mista italo-inglese che ha spedito venti lettere di mobilitazione alle aziende pubbliche dove sono a rischio un migliaio di posti di lavoro. Tutta l'area veneziana sciopera il prossimo 21 ottobre. Lo stesso giorno scioperano anche le tute blu di **Torino** e **provincia**.

A **Lecco** è stato raggiunto l'accordo per la **Geotech Flat** che prevede il riempimento di 50 addetti nei trattori, la ricollocazione di altri 150 in altre attività, la disponibilità di altri 40 posti nel nuovo centro commerciale della Rinascenza (in progetto) ed altri 40 nel centro commerciale di Taranto. «Ora esistono le condizioni per una globale soluzione», ha detto Giuseppe Cavalitto della Fismic.

A **Firenze** i lavoratori del **Nuovo Pignone**, gruppo Eni, hanno portato in corteo, con i carrelli, l'involucro di una grossa turbina e due compressori fino in piazza Signoria, davanti a Palazzo Vecchio. Pochi giorni fa avevano bloccato il Pendolino. Chiedono garanzie che il processo di privatizzazione metta a repentaglio.

I lavoratori dell'**Ente cellulo** ieri a **Roma** hanno manifestato davanti al ministero dell'Industria contro lo smantellamento del gruppo ed i licenziamenti. Erano circa 400 addetti delle società Saf, Siva, Res. Il segretario Cisl Luca F. Sordani ha spiegato che «la protesta è dovuta all'atteggiamento del governo che non sembra aver colto la gravità della situazione».

A **Livorno** il centro è rimasto nella paralisi per tutta la mattina dagli operai dello stabilimento vetrario **Bor**, 140 addetti, che hanno collocato quintali di bottiglie davanti al Comune per protestare contro l'esito negativo dell'incontro al ministero del Lavoro. Il sindacato Gianfranco Lanzeri ha accolto una delegazione. Nei prossimi giorni scade la Cig.

Nella zona di **Pozzuoli** scioperano i lavoratori dell'Ente per il cantiere di **Eni** che ha cancellato dalla busta paga una quota di salario, una indennità «di disagio» riconosciuta in occasione del trasferimento da Pozzuoli a Montetussillo nel 1987. Protestano anche contro i dirigenti Cgil e Cisl di categoria schieratisi a settembre contro l'assemblea dei lavoratori che aveva deciso uno sciopero «appoggiato dalla sola Uil».

Sciogliere Essere sindacato?

«Sì, no, forse...»

Opinioni a confronto tra i metalmeccanici

MILANO. I militanti Fiom di Essere sindacato sono concordi su un punto: l'esperienza della mezzione è ad un punto di crisi che ha radici nella crisi stessa del sindacalismo confederale e della Cgil. Ma quando si tratta di indicare gli sbocchi di questa crisi, nella maggioranza le opinioni divergono. Tra chi, come Augusto Rocchi (Milano) ritiene che Essere sindacato debba superare alcuni limiti, tra cui la struttura leaderistica, ma che debba continuare ad operare. Non però come corrente - dice Rocchi - ma come «un'area programmatica sindacale in cui convergono le singole esperienze che in autonomia lottano dentro la Cgil». All'interno di questo primo filone, altri più rigidamente come Angelo Zaninello (Sesto) difendono Essere sindacato «come struttura capace di impedire alla Cgil di finire nel baratro politico».

Un secondo orientamento - con Giorgio Cremaschi - ritiene invece conclusa la fase e che i militanti di Essere sindacato debbano battersi all'interno della Cgil per riformarla sulla base di nuove regole democratiche («Tutti elettori, tutti eleggibili»). Con Cremaschi concordano Brescia (Zipponi), Torino, Roma (Sabina Petrucci), l'Abruzzo (Di Cesare) ed altri. Per una terza e vasta area intermedia, infine (tra questi Gianfranco Gilardi, Legnano, Alessandria ed altri) Essere

sindacato potrebbe sciogliersi, ma a condizione che dall'interno della maggioranza escano chiari segnali di disponibilità al confronto sui contenuti politici: l'esempio è dato dal tentativo, che Gilardi giudica fallito, del «documento dei 20» dirigenti - tutti della maggioranza - della Cgil lombarda che «doveva dar vita ad un nuovo progetto politico-sindacale, ma così non è stato».

Il dibattito ha ruotato attorno alla proposta di Tino Magni, che ha rinunciato ad entrare nella segreteria nazionale Fiom «perché è blindata». Secondo Magni «occorre mettere a disposizione le energie di Essere sindacato per un'altra esperienza», a partire «dal giudizio sul contratto», ma anche riprendendo come riferimento la Cgil. «Se la Cgil promuove la marcia di Assisi, che senso ha che noi si aderisca alla manifestazione come Essere sindacato? Se Essere sindacato deve chiudere bottega, ogni decisione - ha concluso - spetta ai singoli organismi».